

SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO DI LANCIANO



Siamo in Italia, nella Regione Abruzzo, in provincia di Chieti, nella città di Lanciano. Nel cuore del centro storico era aperta al pubblico una chiesetta dedicata a san Legonziano, (o Longino), affidata dal senato e dal popolo di Lanciano ad un modesto nucleo di monaci basiliani, approdati nel capoluogo frentano come profughi. Il Miracolo Eucaristico si verifica in tale tempio e tra le mani di uno di questi monaci orientali.

Recenti ricerche archeologiche confermano abbondantemente la presenza di bizantini in zona all'epoca di cui parliamo. Si sono infatti rinvenuti reperti ceramici decorati a bande, tipici dell'età bizantina.

L'archeologo Andrea Staffa sostiene: "Esattamente al di sotto dell'attuale altare del Santuario (della Chiesa di San Francesco) è stata evidenziata un'aula di muratura di conci quadrangolari di pietra, forse riconducibili all'impianto originario del luogo di culto".

Non abbiamo nessun elemento in mano che ci permetta di fissare il giorno, il mese o l'anno preciso in cui l'evento si sia verificato. La voce della testimonianza storica tardiva e la testimonianza della tradizione orale unanime inquadrano il Fatto entro la cornice dell'ottavo secolo, senza ulteriori precisazioni. Un qualche aiuto ci viene dalla storia del secolo in questione. Sappiamo per certo che in Oriente, sotto l'imperatore Leone III, detto l'Isaurico, si scatenò virulenta la lotta iconoclasta contro il culto delle immagini sacre, culto ritenuto legittimo e teologicamente ineccepibile dalla Chiesa.

Una dolorosa vicenda che viene datata all'anno 725 e che determinò un incremento del flusso migratorio dei monaci greci in Italia, tra cui la piccola comunità approdata a Lanciano.

Alla luce di questo generale quadro di riferimento, possiamo ritenere fondatamente e ragionevolmente che il Miracolo si sia verificato tra gli anni 730-750 dell'era cristiana, con buona approssimazione.

L'asciutta registrazione dell'Evento prodigioso la troviamo sedimentata e fissata su una lapide di pietra del 1636, ancora visibile e leggibile nella chiesa di san Francesco d'Assisi, nel cuore della nostra città.

L'epigrafe recita. " Circa gli anni del Signore settecento in questa chiesa allora sotto il titolo di San Leguntiano de' monaci di san Basilio dubitò un monaco sacerdote se nell'Hostia consacrata fusse veramente il Corpo di nostro Signore e nel Vino il Sangue.

Celebrò Messa, e dette le parole della Consacrazione, vidde fatta Carne l'hostia e Sangue il Vino.

Fu mostrata ogni cosa ai circostanti et indi a tutto il popolo.

La Carne è ancora intiera et il Sangue diviso in cinque parti disuguali."

Il Fatto prodigioso avvenne durante la celebrazione della santa messa, al momento della consacrazione, cioè quando il celebrante, invocato lo Spirito perchè intervenisse sui doni eucaristici per consacrarli, pronunciò sui medesimi le parole o formule consacratrici, desunte dalle esplicite parole del Signore, così come sono riferite nei Vangeli.

Il pane e il vino, investiti dalla forza creatrice e santificatrice della Parola, si sono mutati improvvisamente, totalmente e visibilmente in Carne e Sangue.

Le specie sacramentali, alla cui permanenza è legata la presenza sacramentale del Cristo morto e risorto nel Sacramento, qui sono scomparse o annullate.

Il pane, l'Ostia grande, in uso nel rito latino, è diventato realmente e sensibilmente Carne.

Il vino versato nel calice, si è mutato in Sangue.

Una doppia conversione che invoca, come causa proporzionata, un particolare intervento di Dio, che propriamente chiamiamo miracolo.



Parrocchia di S. Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi

Via C. Marx, 450 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02.22477662

Sito Internet - www.parrocchiacascinagatti.it

E-mail - parrocchiacadegetti@libero.it

Segreteria: dal lunedì al venerdì ore 16.30÷18.15

Centro di ascolto: tutti i lunedì dalle ore 15.00÷18.30

1 luglio 2007

ORARIO Ss. MESSE FESTIVE	
ore 18.00	(prefestiva) Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
ore 8.00	Chiesa Santa Maria Nascente
ore 10.30	Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
ore 18.00	Chiesa Santa Maria Nascente

ORARIO Ss. MESSE Feriali	
Tutti i giorni:	
ore 8.30	Chiesa Santa Maria Nascente

VACANZE PER INCONTRARE

Carissimi, con la fine delle scuole e l'inizio del tempo dell'estate, inizia il tempo delle vacanze. Un tempo, questo il significato della parola vacanze, nel quale si sospendono le attività ordinarie per un momento di riposo e di ripresa.

La parrocchia, non chiude per ferie, ma riduce le sue attività per la riduzione dei parrocchiani e dei sacerdoti presenti durante i mesi di luglio e agosto. Così si è ridotto il numero delle Ss. Messe e si sono cambiati alcuni orari; così la Segreteria parrocchiale rimane aperta con un nuovo orario.

La vacanza è occasione per dare più tempo e attenzione ad alcune dimensioni della nostra vita umana e cristiana che normalmente vengono sacrificate dai ritmi ordinari.

Il nostro Arcivescovo ci invita a vivere la vacanza come occasione di incontro; il Notiziario ci propone la visita ai Santuari.

"Carissimi,

a tutti voi auguro vacanze veramente "buone": siano un tempo di riposo e non di dispersione, di incontro e non di divisione, di interiorità e non di superficialità. Il giusto sollievo del corpo aiuti a dare vigore e bellezza all'anima, a quel cuore dell'uomo che solo è capace di ospitare una gioia vera e duratura. Essa non dipende né dai luoghi né dalle condizioni esteriori: la felicità è un'esperienza di incontro, di relazione, di dono reciproco. Quella che ci attende dunque sia una vacanza lieta, ma nella

responsabilità e nella solidarietà con tutti!

... Un invito speciale desidero rivolgere ai giovani che con me parteciperanno alla prima tappa dell'Agorà dei Giovani Italiani: a fine agosto nei "giorni dell'accoglienza" ospiti della diocesi di Ancona, e poi il primo e due settembre a Loreto nell'incontro nazionale con Papa Benedetto XVI. Questa "giornata della gioventù italiana" sarà, come le altre, una preziosa occasione di crescita nella fede, di comunione nella gioia del vivere cristiano autentico, nella generosa testimonianza di una missione che il Signore chiede ad ognuno di noi, anche con vocazioni di speciale consacrazione a Cristo e alla sua Chiesa.

... Nel triennio pastorale L'amore di Dio è in mezzo a noi termino con un augurio alle famiglie: Famiglia ascolta la parola di Dio! Portiamo in vacanza il Vangelo e apriamolo insieme! A partire dalla parola di Dio potremo contemplare le bellezze che il Creatore distribuisce nel creato e semina nel cuore dell'uomo e della donna, e insieme potremo dare nuovo respiro ai legami familiari e sociali.

+ Dionigi Card. Tettamanzi

Buone vacanze!

don Tarcisio



Orario estivo (LUGLIO - AGOSTO 2007) Ss. MESSE

ORARIO Ss. MESSE FESTIVE da domenica 1 luglio a domenica 2 settembre compresa		ORARIO Ss. MESSE FERIALI da lunedì 2 luglio a sabato 1 settembre:	
ore 18.00	(vigilia) Chiesa B. Giovanni Mazzucconi	ore 8.30	Chiesa Santa Maria Nascente ***
ore 8.00	Chiesa Santa Maria Nascente	È sospesa la S. Messa del giovedì pomeriggio al Santuario nei mesi di Giugno, Luglio, Agosto, Settembre.	
ore 10.30	Chiesa B. Giovanni Mazzucconi	E' sospesa la S. Messa della sera del primo venerdì del mese nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre.	
ore 18.00	(vespertina) Chiesa Santa Maria Nascente		

SEGRETERIA PARROCCHIALE
LUGLIO - AGOSTO 2007
dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 18.30

Durante il recente pellegrinaggio parrocchiale alla tomba di S. Pio da Pietrelcina a S. Giovanni Rotondo abbiamo visitato alcuni santuari che conservano delle reliquie e dei documenti particolarmente interessanti e preziosi per la nostra fede cristiana. Se durante queste vacanze passate dall'Abruzzo, dalle Marche o dalla Puglia non perdetevi l'occasione di passare da Manoppello, da Lanciano, da Loreto e da Monte Sant'Angelo.



**SANTUARIO DELLA
SANTA CASA A LORETO**



**SANTUARIO DELLA
GROTTA DI S. MICHELE
A MONTE SANT'ANGELO**

SANTUARIO DEL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

Prendendo le mosse dalla perfetta sovrapposibilità del volto della Sindone con il volto di Manoppello, si è indotti ad ammettere che sia l'immagine sul velo che quella sulla Sindone si siano formate nello stesso tempo.

Ora non c'è altra possibilità di spiegazione delle tracce sulla Sindone, che fanno intravedere il corpo di un uomo crocifisso e morto secondo il racconto dei Vangeli, che non quella di ammettere che queste tracce si siano formate durante il soggiorno di questo corpo nella tomba. Allora anche il Volto Santo di Manoppello si è formato nella tomba di Gesù a Gerusalemme quando esso fu posto con tutta probabilità in fretta sopra la Sindone. Sul sottilissimo sudario con la finissima immagine, conservata oggi nel Santuario presso Manoppello, ritrovato nella tomba ormai vuota nella mattina di Pasqua, possiamo fare due ipotesi. La prima suppone che lo abbia avuto la Madre Maria, cui spettava quasi di diritto; lei, così possiamo pensare, lo portò con sé. Da lei sarebbe passato a Giovanni, quindi prima ad Efeso e poi in qualche altra località dell'Asia Minore. Oppure, seconda ipotesi, sarebbe rimasto unito alla Sindone, separato da essa in un tempo molto posteriore come io ho opinato nel mio libro "Das echte Christusbild", del 1991. Se si segue la seconda ipotesi, allora, come scrive Giorgio Cedreno, nel 574 un'icona "acheiropoietos" viene trasportata da Camulia in Cappadocia a Costantinopoli. È un oggetto talmente simile che potrebbe trattarsi con grande probabilità dello stesso Velo che si conserva oggi nel Santuario abruzzese. Rimase a Costantinopoli fino al 705, quando l'immagine di Camulia sparì dalla capitale dell'Impero. L'immagine di Camulia è il primo oggetto che viene definita "acheiropoietos", cioè non fatta da mani umane. In una poesia di lode del poeta Teofilatto Simocatta, scritta per la vittoria delle truppe bizantine nella battaglia presso il fiume Arzamon (586), ottenuta per la presenza dell'immagine, la descrive come "non dipinta, non tessuta, ma prodotta con arte divina". Giorgio Piside lo chiama "prototipo scritto da Dio". Ancora dopo la sparizione dell'immagine, Teofane (758-818) afferma che nessuna mano avrebbe disegnato quest'immagine, ma "la Parola creativa e formante tutte le cose ha prodotta la forma" di questa figura divino-umana. Tutte queste descrizioni dei poeti e storiografi bizantini si possono giustificare solo per la presenza di un unico oggetto: il Volto Santo di Manoppello. Anch'esso, come prima impressione, sembra essere una pittura, ma quando si esamina meglio, si scarta subito questa ipotesi. Allora essa potrebbe essere stata prodotta con la tecnica della tessitura, ma anche questa tesi non regge. Così si comprende la descrizione "non dipinta, non tessuta" dei poeti bizantini. Per una immagine come quella di Manoppello, che è totalmente trasparente e sparisce quasi del tutto quando viene posta contro il cielo, si deve escludere qualsiasi tecnica conosciuta per la produzione di un'opera artistica. L'immagine di Camulia, la prima "acheiropoietos" non sarebbe solo sparita da Costantinopoli, ma si sarebbe incamminata, via mare, verso la vecchia capitale dell'Impero, Roma. La gente a Costantinopoli raccontava che il Patriarca Germano avrebbe affidato l'immagine di Cristo alle onde del mare agli inizi dell'iconoclastia ed essa sarebbe giunta a Roma nel tempo del Papa Gregorio II. A Roma si parla di una "Acheropsita" che il Papa Stefano II avrebbe portato in processione quando il re longobardo Aistulfo assedia la città nel 753. Questa "Acheropsita" è il Volto Santo della Cappella Sancta Sanctorum del Palazzo lateranense dei Papi. È una icona sul cui volto si trovava incollata una tela dipinta con il volto di Cristo.

L'ipotesi più attendibile è che il primo velo incollato fu proprio il Volto Santo di Manoppello. Non si poteva escogitare un miglior nascondiglio per un'immagine su un velo che sovrapporla ad un'icona. Così l'imperatore bizantino non avrebbe potuto mai scoprire il furto della sua "acheiropoietos" ed essa poteva sempre essere venerata nella liturgia pontificia. Quando gli imperatori bizantini persero pian piano il loro potere e il loro influsso sull'Italia, il Velo poté essere staccato di nuovo dalla sua icona, essere sostituito da un velo dipinto e trasportato nella cappella in San Pietro che il Papa Giovanni VII aveva fatto erigere poco dopo che l'immagine di Camulia sparì da Costantinopoli. Il primo Papa che non dovette più temere il potere dell'imperatore bizantino fu Innocenzo III. Egli promosse per la prima volta il culto e la venerazione del velo con l'immagine di Cristo, e questa volta il Velo fu chiamato "Veronica", la vera icona di Cristo. Il titolo "Volto Santo" rimase all'icona lateranense.

Questa è la storia più probabile del Volto Santo di Manoppello secondo le nostre conoscenze dei documenti e delle immagini acheiropite. Rimane una questione aperta: come e quando i panni funebri, la Sindone e il velo di Manoppello, furono divisi. Come il Mandilion di Edessa, la Sindone ha avuto il suo proprio percorso con il trasporto a Costantinopoli nel 944, il suo temporaneo smarrimento sin dalla crociata latina del 1204, e il suo riemergere dal buio dei tempi a Lirey, nella metà del Trecento.

Il Volto Santo ha fatto il suo viaggio che noi abbiamo cercato di ricostruire da Gerusalemme a Efeso, da Efeso a Camulia in Cappadocia, da Camulia a Costantinopoli, da Costantinopoli alla Cappella Sancta Sanctorum del palazzo lateranense, da qui alla Cappella della Veronica in San Pietro in Vaticano, infine al Santuario di Manoppello. Durante questi viaggi lo stesso oggetto, sempre secondo la nostra ipotesi, ha cambiato nome diverse volte: da immagine "acheiropoietos" di Camulia, a "prototypos", a "acheropsita" e "Volto Santo" della Cappella Sancta Sanctorum, a "Veronica" e finalmente di nuovo a "Volto Santo" in Manoppello. Questo percorso è una fondata ipotesi; l'identità del Volto Santo di Manoppello con la Veronica romana, però, è certezza.

